

Sono iniziati
in via Ponente

Controlli per evitare cadute di alberi Abbattute due piante

LUGO - In queste settimane i giardinieri del comune di Lugo stanno svolgendo un lavoro di controllo in via Circondario Ponente. Si sono infatti riscontrate situazioni di pericolosità con caduta di rami nelle giornate di forte vento. Fino ad oggi sono state abbattute due piante e altre sei sono state notevolmente ridotte in modo da eliminare le situazioni di pericolo per i cittadini. Nei prossimi giorni si procederà in modo graduale verificando, una ad una tutte le piante e intervenendo con le misure necessarie su quelle ammalate. Intanto la giunta comunale ha già approvato una delibera per la messa a dimora di una parte delle piante che formeranno la nuova alberatura del Circondario.

«Migliorare la qualità urbana e rendere la città più vivibile significa anche prestare maggiore attenzione al verde pubblico - spiega l'assessore all'Ambiente del comune di Lugo, Salvatore Micela -. Purtroppo in questi ultimi tempi siamo stati costretti a compiere scelte radicali come l'abbattimento di alcune piante in via Circondario Ponente perché ci siamo trovati di fronte a casi di alberi ammalati che rappresentavano un problema per la sicurezza dei cittadini. Le misure da adottare - continua Micela - cambiano in base al tipo di malattia.

Quando ci si trova in presenza di piante attaccate da carie da legno spesso è necessario intervenire con urgenza perché i rami colpiti dalla malattia si possono spezzare all'improvviso. In genere si tratta di problemi che hanno avuto origine da trattamenti sbagliati, come la copitozzatura, che si eseguivano molti anni fa quando la sensibilità nei confronti del verde era meno sviluppata rispetto ad oggi».

Proprio per monitorare in modo continuo la salute delle piante, l'amministrazione comunale di Lugo ha affidato nel 1995, ad una ditta specializzata, il compito di svolgere un'indagine sulla stabilità degli alberi. Situazioni critiche si sono riscontrate, sempre nel centro città, in viale Taroni e in Piazza Garibaldi. Anche in questo caso si deciderà volta per volta se togliere tutti gli alberi e piantarne altri, o se procedere all'abbattimento di alcune piante.

In arrivo nuovi contratti di lavoro dal Sud

Il settore produttivo del lughese non può certo lamentarsi, con un aumento del 3,5% dell'attività complessiva, rispetto allo -0,7% totalizzato da Ravenna e dintorni. Ovviamente permangono alcune debolezze, concentrate nella fragile ossatura commerciale delle piccole aziende che non riescono a competere sui mercati interni ed esteri con la stessa forza delle sorelle più grandi. Per aumentarne la visibilità sono allo studio da parte dell'assessore all'Economia del Comune, in collaborazione con la Camera di commercio italiana ed estera, nuove formule di unione consortile che riescano a riunire mezzi e rendere più facile il loro lancio sul mercato. Altra esigenza da soddisfare è la necessità di mano d'opera qualificata da inserire nel settore meccanico e soprattutto nel campo dell'artigianato. Per favorire l'immissione e l'aggiornamento, l'amministrazione lughese ha deciso di aderire al programma di scambi contrattuali con le zone del Sud Italia. A breve, non appena si saranno verificate le richieste e le disponibilità abitative, arriverà in città un certo numero di lavoratori provenienti dal Mezzogiorno, sostenuti da programmi di formazione lavoro, da inserire nelle piccole imprese e nelle botteghe artigianali. Al termine del periodo potranno essere assunti oppure ritornare nelle rispettive località per aprire attività in proprio o proporsi come manodopera qualificata.

«Tutto questo non interferirà assolutamente con i programmi di specializzazione scolastica raggiunti con il triennio dell'Iti», assicura Gaetano Graziani, assessore all'Urbanistica e alle Attività economiche del Comune. «I ragazzi non hanno nulla da temere perché la richiesta di manodopera è altissima al punto che diversi giovani vengono assunti prima che riescano a finire la scuola».

Rossini: Qui solo turismo lirico all'orizzonte

Teatro Rossini, nuovo ciclo. Il programma della stagione lirica inaugurata con "L'italiana in Algeri", rappresenta la chiave di svolta preparata da tempo con l'insediamento della commissione di esperti musicologi incaricata di riscoprire le produzioni rare. Il prossimo titolo, "Elena da Feltre" calcherà le scene in aprile. Due sole produzioni, in pratica un assaggio. Il futuro, al contrario, sembra essere più generoso, di rappresentazioni e di opportunità. I continui contatti con il Festival irlandese di Wexford, specializzato nella riesumazione di testi dimenticati, potrebbe trasformare l'impatto della lirica sul territorio. I 15 giorni del Festival significano per Wexford turismo, alberghi pieni, iniziative collaterali sparse un po' ovunque. Questo potrebbe accadere anche per Lugo. «E' importante considerare e dare attenzione al rapporto che esiste fra il "Rossini opera rara" e la ricaduta economica che la manifestazione può avere sul territorio», conferma il sindaco Maurizio Roi. «Si tratta ovviamente di costruire strategie di marketing appropriate e di coinvolgere i privati, in forme e modi ancora da verificare. Lugo grazie al Rossini è molto conosciuta negli ambienti intellettuali. Le produzioni liriche sono già meta di vari ospiti che provengono dall'estero. Quest'anno poi, abbiamo intensificato l'attività di promozione in Europa e ampliato quella rivolta al Paese, interessando anche la Rai. Nel futuro è importante potenziare l'aspetto commerciale e, come ho già detto, coinvolgere i privati. Il rapporto imbastito con la Fondazione Casazza Monte Lugo rappresenta una premessa da seguire. L'obiettivo è di raggiungere una dimensione di industria culturale che richiami gente da fuori. Per riuscirci non è detto che le date della lirica debbano aumentare. Possono crescere, al contrario, le attività collaterali come gli incontri, i concerti e altro. Si tratta soltanto di studiare il modo di arrivare a tutto questo tenendo presente anche le possibilità che offre la città, sede del corso di formazione professionale collegato al Dipartimento di Arte, Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna».

M.S.

Stop al degrado

Lo sbancamento di un tratto di 50 metri dell'argine del Canale dei Molini ha suscitato le proteste dei gruppi ambientalisti: che, con un esposto alla Soprintendenza, chiedono il vincolo paesaggistico del percorso.

Lo scopo è nobile: proteggere il Canale dei Molini, che attraversa i territori di Castel Bolognese, Solarolo, Bagnara, Lugo, Fusignano e Alfonsine. Così il gruppo lughese dei Verdi, affiancato dalle Associazioni ambientaliste del Comune (WWF e Legambiente), ha deciso di presentare un esposto alla Soprintendenza dei Beni ambientali e storici della Provincia di Ravenna per chiedere il vincolo storico-paesaggistico del canale, che a Lugo sta per subire l'abbattimento di 50 metri del suo argine. L'intervento serve alla nuova lottizzazione che si sta completando sul retro di via de' Brozzi, dalla parte opposta all'ex Molino di Figna, per congiungere le vie Montessori e D'Annunzio. «Il PTPR, piano paesistico regionale, non tutela gli attraversamenti dei centri urbani», sottolineano verdi e ambientalisti nell'esposto. «I Verdi ricordano di avere a suo tempo votato contro questo piano di lottizzazione risalente al '92 poiché distruggerà una parte del canale - che appartiene alla memoria stori-



ca dei lughesi - ed aumenterà la velocità del traffico. Nel contempo», prosegue il documento, «propongo una pista ciclabile da realizzarsi ai piedi dell'argine in modo da congiungere il Parco del Loto e il Po-

dere Gagliardi, le emergenze naturalistiche più importanti del Comune».

Le origini del Canale risalgono alla fine del Trecento, quando il Governo di Bologna riuscì ad impossessarsi del contado imolese e più tardi, nel 1381, di quello di Solarolo, inserito nel piano di riassetto territoriale che comprendeva la fortificazione della rocca di Castel Bolognese. Il corso d'acqua doveva servire la postazione ed i mulini funzionanti a partire dal 1397 a Solarolo e a Castel Bolognese. Difficile è datare il tratto Bagnara-Lugo, dove il canale si dirigeva sino all'incrocio con la via Cantarana e da lì si portava alle valli lungo il tracciato dell'attuale via Canal Vecchio. La ricerca che contiene tutte le informazioni citate e le conduce fino ai giorni nostri appartiene a Gian Luigi Gambi, architetto al Consorzio di Bonifica, che nella vicenda ha cercato di limitare il danno inflitto dalla tombinazione limitando l'estensione dell'abbattimento.

Martina Rossi

Celeberrimi ceramisti

Lugo. Si inaugura sabato 21 novembre alle 17, nelle Pescherie della Rocca, una mostra dei ceramisti brisighellesi Bartoli e Cornacchia: sodali-

zio artistico romagnolo fra i più conosciuti, attivo ormai da oltre quarant'anni, e dedito - soprattutto di recente - a un recupero della tradizione ceramica classica, quella toscana del Quattrocento.

La mostra resterà aperta fino al 29 novembre.



Un'opera dei ceramisti Bartoli e Cornacchia

Dai cascinali agli alberghi



Alcuni degli edifici agricoli sparsi nelle nostre campagne potranno essere trasformati in punti di ristoro, agriturismi, ristoranti e anche scuole. Ne parla l'assessore Graziani, che risponde alle polemiche innescate dagli agricoltori di Bizzuno.

Sono circa 320 e occupano le campagne che si estendono nei dintorni di Lugo. Stiamo parlando delle case agricole di valore storico-artistico e ambientale, sottoposte nei mesi scorsi ad un vero e proprio censimento che ne ha catalogato lo stato, la posizione e l'utilizzo.

Due sono le categorie di riferimento definite dalla dimensione e dalla localizzazione degli edifici.

Nella prima, che raggruppa le case più grandi e meglio posizionate, rientrano le 30 destinate, oltre alla residenza, ad usi alternativi.

Ciò significa che i proprietari possono trasformarle a loro discrezione in ville, alberghi, ristoranti, agriturismi, scuole, ambulatori o altro.

Le restanti, più numerose, possono servire soltanto come abitazioni tranne che per una quota pari al 20% accumulata alla categoria precedente e pertanto disponibile ad altri scopi. In ogni caso, il recupero dovrà rispettare l'architettura originaria e salvaguardare l'aspetto tipico delle abitazioni agricole diffuse nelle nostre zone, con la parte abitata unita a stalla e fienile. La scelta di concedere ai titolari la possibilità di stravolgerne in alcuni casi la destinazione nasce dalla difficoltà a convincerli ad investire cifre a più zeri per ristrutturarle e salvarle dal degrado.

«Su questo tipo di immobili il recupero è difficile perché costoso»,

spiega Gaetano Graziani, assessore all'Urbanistica del Comune. «Per favorirlo abbiamo pensato di ampliare le chance di utilizzo. Fra l'altro, è possibile stralciare dal fondo la casa da ristrutturare, trasformarla in civile abitazione e riutilizzare l'estensione del fondo per chiedere l'edificazione di un'altro edificio agricolo in base alle norme stabilite dal Prg». Proprio queste ultime sono al centro di una polemica innescata da un gruppo di agricoltori di Bizzuno, critici a proposito della regola indicata nell'art. 67 della nuova variante.

Quest'ultima concede per fondi di 5 ettari la possibilità di costruire case di dimensioni non superiori ai 150 metri quadrati, indipendentemente dalla consistenza del nucleo familiare che può occuparle. «Ancorare le dimensioni al numero dei componenti è impossibile perché nel tempo può variare», continua Graziani. «Allo scopo di raggiungere un equilibrio che riesca ad accontentare tutti, abbiamo chiesto aiuto alle associazioni agricole. Comunque è ancora prematuro parlare di regole fisse. La raccolta delle osservazioni al Prg si concluderà il 21 novembre e soltanto dopo la discussione e le controdeduzioni si potrà decidere in modo definitivo. Devo dire che le osservazioni ricevute fino ad ora non sono molte, soltanto 20: un po' po-

chine rispetto a quanto ci aspettavamo. Da parte nostra riconfermiamo la grande attenzione riservata al territorio e alla campagna in particolare. La campagna serve all'agricoltura. Non diamo per spacciato questo settore che ha incontrato diverse difficoltà ma è pronto a superarle. Esiste la necessità di modificare l'organizzazione aziendale, di sperimentare indirizzi produttivi diversi, di rimettere in moto l'intero settore. Credo che per avviarlo non sia necessaria una rivoluzione culturale. E' soltanto una questione di cicli, di processi lenti ma gradualmente di riassetto».

Monia Savioli

Consiglio comunale

Si riunisce oggi, alle 17.30, il consiglio comunale di Lugo in cui si parlerà, tra l'altro, dei progetti preliminari riguardanti lavori di ristrutturazione a Casa Tamba e di opere di urbanizzazione a Voltana.

Sabato 21

Lugo, teatro Rossini. Stagione d'opera. "L'Italiana in Algeri" di Luigi Mosca. Dirige Andrea Molino. Regia di Franco Ripa di Meana. Inizio ore 20.30. Tel. 054538549 o 054538542.

colore 29/11

29/11



Maurizio Roi

Sindaci uniti per il Comprensorio

QUI 2/11

L'unione, si sa, fa la forza. Così, dal rifiuto a fondere i singoli comuni per generare enti di maggiori dimensioni, è nata qualche mese fa la Conferenza Permanente dei Sindaci, organo intercomunale che riunisce attorno allo stesso tavolo i rappresentanti delle nove amministrazioni del Comprensorio e il primo cittadino di Russi.

L'assemblea, sancita ufficialmente dalla convenzione approvata dagli aderenti, serve a mettere in comune la gestione di alcuni servizi pubblici organizzati per blocchi di enti o per l'insieme degli stessi. La strada era stata tracciata già in precedenza, con le collaborazioni strette fra le Piazze Municipali di Bagnacavallo e Fusignano da un lato, e quelle di Lugo, Sant'Agata sul Santerno, Massa e Bagnara dall'altro e l'unione dell'ufficio lavori pubblici di Lugo e Sant'Agata. Il "dopo Conferenza" ha portato alla connessione del servizio case di Lugo e Bagnacavallo e, in prospettiva si occuperà della riorganizzazione degli uffici personale. In questo caso, la sede non sarà unica ma, in base alle specializzazioni (es. ufficio contenziosi), dislocata nei vari Comuni. Nel '99 la base

della Conferenza Permanente dei Sindaci troverà spazio all'interno della Rocca. L'organo verrà poi incaricato di supervisionare la rete civica Racine e di coordinare il

del turismo in arrivo a Bagnacavallo, incaricato di guidare gli stranieri in visita attraverso le bellezze del Comprensorio. «Per ora la conferenza dei sindaci si riunisce tutti i primi giovedì del mese», spiega il presidente e primo cittadino di Lugo, Maurizio Roi. «Durante le assemblee si prendono delle specie di delibere allo scopo di fissare i nostri obiettivi. L'idea è quella di riuscire a riunire almeno due volte all'anno l'assemblea generale dei consigli comunali sul genere di quella convocata recentemente per presentare lo studio preliminare del Piano di Area Vasta». Il progetto rappresenta l'obiettivo per ora più importante visto che coinvolge l'intero territorio e la sua organizzazione. Per ultima, una precisazione: la Conferenza Permanente dei Sindaci non ha nulla a che fare con la Conferenza dei Sindaci istituita per filtrare i rapporti fra cittadini-utenti e Ausl. «Sono due cose completamente diverse», precisa Roi. «La prima ha il compito di gestire servizi, la seconda di verificare lo stato della sanità locale senza grosse possibilità di intervento».

Monia Savioli

Da qualche mese è attiva la Conferenza Permanente che riunisce i primi cittadini dei nove Comuni compreso Russi. L'obiettivo è accorpare alcuni servizi pubblici per renderne più economica la gestione.

Servizio di Protezione Civile, fino ad ora di competenza del Coscco, che conserverà i locali al secondo piano del Comando di Polizia Municipale di Bagnacavallo. L'altra tappa importante è rappresentata dalla gestione comune dell'ufficio

Si inaugura domani nella sala "Antiche Pescherie" della Rocca

comere 24/11

BARTOLI E CORNACCHIA IN MOSTRA A LUGO

Si apre domani, sabato, nella galleria "Peschiere della Rocca" a Lugo una grande mostra dei ceramisti brigiollesi Bartoli e Cornacchia. La mostra, che si inaugura alle ore 17, rimarrà aperta fino al 29 novembre ed è visitabile tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I due artisti sono presentati in catalogo da Carlo Polgrossi che così esprime:

"Il primo è uno scultore vigoroso, antico allievo di Biancini; l'altro è pittore dal segno sapiente, allievo di Ugonia. Messi assieme sono Bartoli/Cornacchia, artigiani ceramisti di alto livello e di inesaurito vigore produttivo. Un sodalizio artistico che si protrae da oltre quarant'anni e che attesta notevoli capacità di ricerca e di rinnovamento non può dimensionarsi esclusivamente sul piano lavorativo: ma deve, pur nella diversità caratteriale, reggersi su reciproche, solide ragioni di stima professionale, di simonia artistica e di grande amicizia. Ed è proprio questa la condizione essenziale e primaria che determina la fusione dei singoli apporti nella qualità del prodotto finito. Un binomio di considerevole e duraturo successo anche sul piano mercantile.

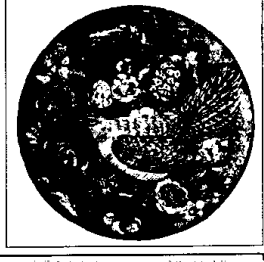
successo che ha portato le loro opere in innumerevoli case e raccolte pubbliche e private. Recentemente, nella chiesa di S. Lorenzo di Lugo è stato inaugurato un loro giudizio universale di grandi dimensioni e di forte impatto emotivo, autentica somma della loro produzione artistica e della loro concezione etico religiosa. Non a caso infatti la produzione d'arte sacra, praticamente estinta nella quasi totalità delle botteghe faentine, rappresenta, nel loro caso, la quota preponderante dell'attività e delle committenze ricevute. C'è un sapore antico, di solidità e di continuità in quella bottega d'arte;

Walter schiaccia creta da una parte, Adelmo dipinge paziente sotto una finestra. Poche parole corrono; intorno, nel tepore del forno, un'ordinata confusione; vasi decorati, madonne tinte; paesaggi delle amate colline; buoi che arano ricordi e terra dura.

Un senso della vita apparentemente datato, fatto di gesti e di immagini oggi improbabili, il sogno di un mondo elegiaco dai ruoli chiari e definiti. Forme e crome che possono condurre a ritroso lo scorrere del tempo: negazione del contemporaneo, fuga dall'ansia e dalla morsa feroce ma vitale del quotidiano. A

questo sembra condurre un esame superficiale delle opere di questi artisti; in ciò complice fuorviante anche la loro ritrosia a discutere di questioni di fondo del loro lavoro. Bartoli/Cornacchia per scelta ideale, hanno da tempo imboccato e lungamente percorso la non facile ed insidiosa via del recupero della tradizione classica alla cui base, più che la ceramica faentina, sta quella toscana del quattrocento, da Luca della Robbia ad Agostino di Duccio. La loro opera di semplice impianto formale, appare tuttavia ben strutturata ed armonica; la ricerca, evidente e continua, si estrinseca in

forme dirette e colori luminosi. Le immagini sono pervase da una tenue, quasi dimessa, vena di poesia. Un'idea dell'esistere fatto di ricordi mai sepolti, di rispetto per gli uomini e le cose, di ostinata fiducia e di sereno rimpianto. Uno sguardo sul mondo, più tenero che indagatore, un occhio che non fruga ma che accarezza e ti riconosce un senso più confortevole del tempo e della memoria. Un linguaggio senza rimandi o mediatori, che trova nella sua disarmante sincerità, insospettata vigoria per affermare con forza l'antico primato dell'amore per l'uomo e per la natura".



L'opera, dopo 190 anni di oblio, allestita a Lugo in forma moderna. Convincente il cast

Rossini e music-hall nell'Italiana di Mosca

RAVENNA. Che sia opportuno o meno, certo è che nell'assistere all'*Italiana in Algeri* di Luigi Mosca, composta nel 1906, è inevitabile accostarla a quella di Rossini, scritta nel 1813 sullo stesso libretto di Angelo Anelli. Non tanto per fare paragoni o confronti inutili, quanto per cogliere il linguaggio musicale di quegli anni, per rendersi conto di come il singolo capolavoro, che spesso siamo abituati a considerare come un fatto a sé, isolato e come sospeso in una dimensione atemporale, sia invece sempre inserito nel flusso di un linguaggio diffuso e in qualche modo sia frutto di tecniche e procedimenti collaudati che, improvvisamente, in quel singolo caso sanno combinarsi in modo inedito e sorprendente. Così, molti di fonte alla prima ripresa in tempi moderni, dopo 190 anni di silenzio, dell'opera di Mosca, andata

in scena martedì scorso al Teatro Rossini di Lugo, avranno scorto tratti "rossiniani", semplicemente Rossini, per quanto innovatore geniale, era uomo del suo tempo e la "sonorità" del lavoro di Mosca non fa altro che riportarci a quel comune periodo storico. Insomma, il filo che lega Ciomara e Paisiello a Rossini passa anche attraverso Mosca e i tanti compositori attivi in quel periodo nei teatri di tutta la penisola e oggi dimenticati. Se a volte il recupero di opere dimenticate può risolversi in un'operazione "accademica" o semplicemente noiosa, l'allestimento lughese, con la regia di Franco Ripa di Meana, supera invece ogni rischio "attualizzando" le buffe vicende del bey Mustafa e dell'astuta Isabella all'insegna di lustrini e paillettes. Scene e costumi (di Marco Capuana e Silvia Aymonino) delineano,

infatti, una dimensione fin-to-moderna, con allusioni al mondo televisivo: strana

commissione di scenari da soap-opera (nel varco a firma di cuore che ospita

l'aria e il duetto d'amore), arricchiti da ballerine ornamentali da varietà del sabato sera, e di music-hall all'americana (negli stacchi danzati dei protagonisti e nei movimenti "coreografici" del coro). E colori, vivaci e contrastanti, in un gioco di luci volto ad esaltare l'interpretazione patinata e piastificata di una finzione che non vuole esprimere altro che se stessa. Il sipario svela un sontuoso serraglio, grate dorate e quinte luccicanti, di gusto hollywoodiano, e il vascello naufragato si trasforma in una jeep bloccata nel deserto, in un esotico safari alla moda. Elvira, la moglie respinta, e la confidente Zulma ci appaiono come cassettinghe di lusso, un po' annoiate alle prese con telefono e tv; la virilità del bey Mustafa e quella di un bullo da balera, buffo perfetto; Lindoro, innocente innamorato nel suo bianco

e anonimo completo e Taddeo, l'eterno pendente dritto (insieme sembrano quasi il gatto e la volpe), sono schiacciati dalla seducente forza e dalla presenza di spirito di Isabella, la furba italiana, domatrice di uomini. Insomma, senza smentire i consueti schemi buffi, l'opera di Mosca ci racconta l'astuzia di certe donne e la rassegnata stupidità di altre, la borria spavalda e ridicola di alcuni uomini e l'incrollabile buona fede di altri... "tipi" di sempre che hanno trovato convincente interpretazione nel giovane cast di cantanti in scena, in particolare nella voce piena e forte di Cristina Sognalster (Isabella) e nell'incisiva comicità del "buffo" Mustafa (Stefano Rinaldi Miliani), sostenuti con piglio vivace dall'Osèr "Toscanini" diretta da Andrea Molino. (Ultima replica domani alle ore 20.30). Susanna Venturi